



Enrico Sgrulletti lancia il martello oltre i 77 metri. Stasera sarà in finale



L'azzurro Enrico Sgrulletti, da tempo al vertice delle classifiche italiane di lancio del martello, si è qualificato con grande facilità per la finale della specialità che si svolgerà questa sera alle 21,15 (alle 15,15 ora di Atlanta) allo stadio Olimpico. La misura di qualificazione era stata fissata a 76,50. Sgrulletti, dopo un primo lancio di 76 metri è tornato nuovamente in pedana per il secondo turno di lanci assai determinato e, con una esecuzione molto pulita, ha lanciato il martello ben oltre la linea di qualificazione: 77,36. A qual punto la porta della finale era spalancata e il primatista italiano è stato ammesso automaticamente alla gara di questa sera, senza bisogno di far ricorso alla terza prova. Naturalmente in finale il nostro Sgrulletti dovrà vedersela contro i colossi della scuola russa che hanno sempre dominato la specialità. Ma la qualificazione ha dimostrato che l'atleta azzurro è in gran forma e che questa sera potrebbe indovinare un lancio che lo avvicini al podio. Meno bene l'altro gruppo di qualificazione con 72,82. Una misura comunque onorevole.

La Bevilacqua: «Alle polemiche risponderò con le mie gambe»



«A tutte le polemiche di questi giorni cercherò di rispondere con le gambe, l'arma che so utilizzare meglio per difendermi»: così Antonella Bevilacqua, in una nota scritta diffusa ieri pomeriggio, commenta la decisione del Council della IAAF di giovedì scorso sul caso di doping che la riguarda. Le polemiche sono servite all'azzurra - a capire meglio la vera faccia di alcuni che hanno detto tutto ed il contrario di tutto, senza mai pensare che dietro questo "gioco" c'era una donna. Ora, però, si avvicina il momento della gara olimpica, quella in cui Antonella Bevilacqua conta di dare la sua risposta. «Solo le gambe - scrive l'atleta - mi hanno permesso di essere per la seconda volta alle Olimpiadi e con quelle cercherò di difendermi. Il mio obiettivo principale resta quello di ottenere l'ingresso in finale e sono concentrata nella preparazione della gara». Proprio per migliorare questa concentrazione, l'atleta azzurra chiede di essere lasciata tranquilla fino alla fine dei Giochi. «Se poi i "giochi", e non quelli olimpici, dovranno proseguire, ci penserò solo dopo il 4 agosto, ma di sicuro, nel sapere di essere del tutto pulita ed in totale buona fede, chiederò che si rispetti la mia dignità».

I croati superano gli azzurri ai supplementari dopo una sfida ad alta tensione

Il «Settebello» colpito e affondato dalla Croazia

L'Italia è stata battuta ed eliminata dalla Croazia nelle semifinali di pallanuoto per 7 a 6. La sconfitta nei tempi supplementari dopo una partita equilibratissima. Il «Settebello» può adesso sperare solo nella medaglia di bronzo.

NOSTRO SERVIZIO

■ ATLANTA. Una beffa. La fortissima nazionale di pallanuoto si è fatta eliminare da una Croazia furba, assai meno dotata tecnicamente, ma che ha saputo trasformare l'incontro in un match di pugilato e approfittare della tensione che ha assalito gli uomini di Rudic, incapaci di sfruttare le molte situazioni favorevoli che si erano presentate loro nel corso dell'incontro e di chiudere la partita. Un destino amaro, perché il «settebello» aveva abbondantemente dimostrato di essere la squadra più forte e meritevole dell'oro. Ma lo scontro diretto con la Croazia non lasciava alternative: o dentro o fuori. E l'Italia si è ritrovata fuori. Perché? Forse il peso della grande aspettativa? O forse la difficoltosa vittoria contro la Russia doveva suonare come un campanello d'allarme? O ancora: i croati erano esaltati per aver eliminato nei quarti gli «odiati» jugoslavi, incontrati per la prima volta dopo la guerra civile? È ancora presto per dirlo. Le analisi si faranno nei prossimi giorni. Ora resta solo l'amarezza per una eliminazione davvero immentata.

Ma come è andato lo scontro contro i croati? L'Italia era partita subito con decisione, andando immediatamente in vantaggio. Poi il raddoppio. Una partenza che aveva subito fatto pensare ad una vittoria facile. Ma non era così. La Croazia cominciava subito a rendersi pericolosa, metten-

do spesso in difficoltà la retroguardia azzurra. Tanto che il portiere Attilico ha dovuto mostrare tutta la sua classe per difendere la nostra rete. Poi un gol croato, e dopo un po' il gol del pareggio, 2-2. Risultato con il quale si era concluso il secondo tempo.

Al terzo tempo le cose cominciavano a mettersi male. Sfruttando al meglio una superiorità numerica per l'espulsione di Postiglione, la Croazia riusciva a portarsi in vantaggio. La partita si faceva difficile e in piscina si notava un certo nervosismo. L'Italia non riusciva più a segnare. Anzi, nonostante un paio di superiorità numeriche la porta croata sembrava stregata. I tiri quasi mai mettevano in difficoltà il portiere avversario. E poi il nervosismo. Più volte i giocatori italiani si sono fatti trascinare alla rissa e in acqua c'è stato uno scambio di colpi proibiti che hanno costretto un paio di volte l'arbitro a sospendere la partita.

Il terzo tempo è andato avanti così, con l'Italia in avanti che inutilmente cercava il gol del pareggio e una Croazia ordinata che si difendeva con un pizzico di malizia e, in una occasione, ha anche rischiato di assicurarsi un doppio vantaggio con un tiro che colpiva la traversa. Alla fine, la Croazia era in vantaggio per 3-2.

Il quarto e decisivo tempo cominciava con l'Italia che non riusciva a

sfruttare l'ennesima superiorità numerica e, con essa, la possibilità di riportarsi in vantaggio. Ma in difesa, per fortuna, gli azzurri riuscivano a respingere gli assalti e sul contropiede - dopo essere andati nuovamente in superiorità numerica - Alessandro Bovo riusciva a riportare l'Italia sul 3-3, segnando dopo molti minuti di digiuno.

Ma sul rovesciamento di fronte, al termine di una azione manovrata, Krzic riusciva a centrare l'angolo alla destra di Attilico e a riportare la Croazia sul 4-3. Cominciavano i fallaci e le proteste che culminavano con l'espulsione dell'allenatore Bruno Silic e una superiorità numerica italiana, che però gli uomini di Rudic non sono riusciti a sfruttare.

Brutta da un punto di vista tecnico, la partita si trasformava in un vero e proprio corpo a corpo. L'Italia rischiava grosso quando Giustolissi si faceva espellere. Ma questa volta la porta di Attilico rimaneva inviolata. E sul rovesciamento di fronte l'Italia non si faceva sfuggire l'occasione e raggiungeva il pareggio con un gran tiro del figlio d'arte Ghibellini. A un minuto dalla fine i croati perdevano palla e la partita si chiudeva con la palla in possesso dell'Italia che aveva la possibilità di trovare il gol della vittoria. Angelini tirava, ma prendeva la traversa. Rimanevano 6 secondi e palla all'Italia. Ma non c'era verso di segnare: fischio dell'arbitro e tempi supplementari.

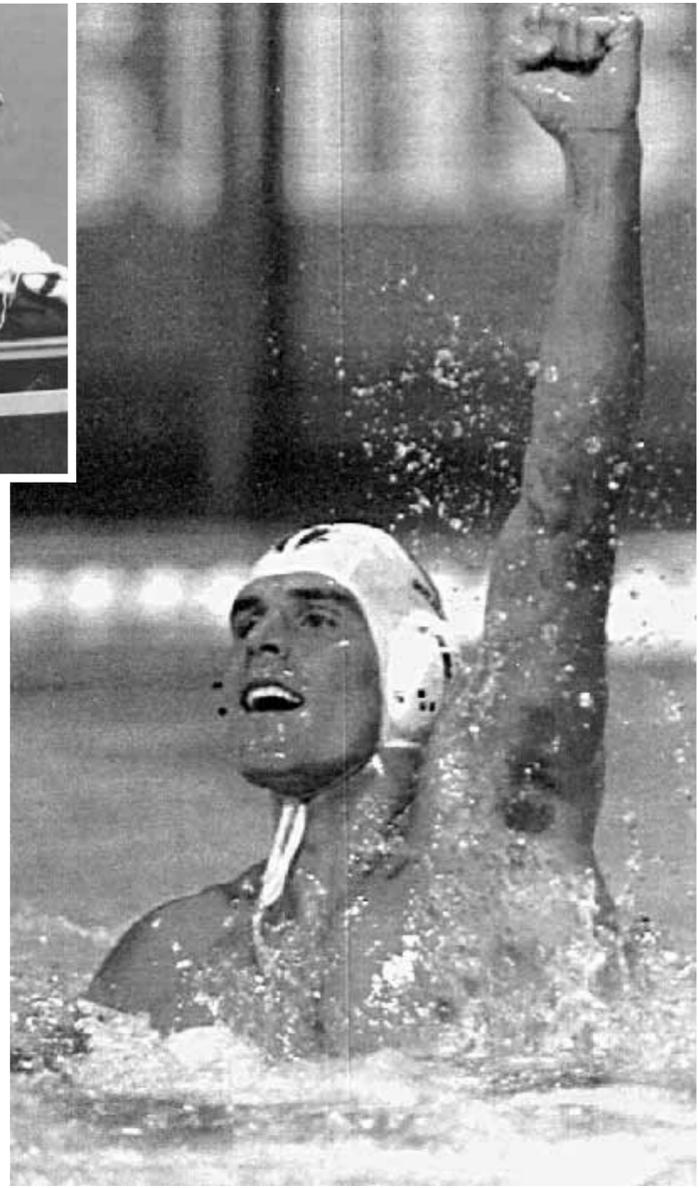
Si ricominciava con l'Italia che conquistava il possesso della palla. Dopo pochi secondi gli azzurri si ritrovavano in superiorità numerica e Andrea Pomilio non falliva 5-4. Ma sul rovesciamento di fronte Bova si faceva spedire fuori vasca e arrivava l'immane pareggio croato firmato Simenc. Tutto da rifare. E Pomilio riportava gli azzurri in vantaggio. Un vantaggio difeso con i denti: il primo tempo supplementare finiva con un palo dei croati e l'Italia in



L'allenatore Ratko Rudic, accanto Francesco Postiglione
Luca Bruno/Asp

vantaggio 6-5.

Al secondo tempo supplementare, la tensione era diventata altissima: Silic aveva incitato i suoi a combattere con grande tenacia e a puntare tutto sullo scontro fisico. Palla in possesso dell'Italia che non riusciva però nemmeno ad avvicinarsi alla porta. Ma anche la Croazia aveva fallito la sua occasione. Subito dopo, però, Bova si faceva cacciare: rigore per la Croazia e pareggio di Krekovic. Di nuovo l'Italia si ritrovava in superiorità, ma il tiro finiva fuori. Gli ultimi secondi finivano con la palla nella mani dei croati che potevano realizzare il gol della vittoria. E purtroppo così è stato: un'ingenuità della difesa italiana regalava un rigore agli uomini di Silic a 10 secondi dalla fine. Non c'era più nulla da fare. Dopo due tempi supplementari il «settebello» azzurro perdeva la finale. La prima sconfitta in quattro anni che veniva pagata con un prezzo altissimo. Resta, però il fatto che il «settebello», nonostante la beffa di ieri è una squadra di cui l'Italia sportiva può andare orgogliosa. Nemmeno in questo momento di amarezza vanno dimenticati i enormi meriti di Rudic e della sua squadra.



Pallavolo, gli azzurri battono anche la Russia in soli tre set e domani si gioca contro la Jugoslavia

L'Italia di Velasco e la legge del 3-0

■ All'esterno del Georgia Dome, ieri mattina, c'era una lunghissima fila per entrare a vedere la partita di pallavolo fra Italia e Russia. Non che fosse un match fondamentale per il torneo olimpico di volley, certo, ma i controlli nell'enorme impianto si sono quadruplicati. Tutto per l'attentato dell'altro ieri notte. E, sugli spalti, ad inizio gara, non c'era la folla che la lunga fila avrebbe fatto presagire. Giusto così.

Intanto la truppa di Velasco ha mantenuto il ruolo di marcia: ha vinto per 3 a 0 (15-11; 15-6; 15-12) un'altra volta senza lasciare assolutamente nulla agli avversari. Ieri, però, gli azzurri sul parquet sono saliti un po' deconcentrati, con nelle gambe ancora i postumi del sonno. Poca tensione, poca reattività. Questo per i primi 10 punti dell'incontro. Perché i ragazzi di Velasco sono stati capaci di prendere le misure alla formazione della Russia e di restare sempre in partita. Attaccavano - e forte - Olikhver, Dinekin

Ancora una vittoria netta per la formazione azzurra. Stavolta è stata la Russia a cedere contro Andrea Giani e soci. Contro la Jugoslavia, domani, in palio c'è il primo posto nel girone di qualificazione.

LORENZO BRIANI

e soci. Ma tutto questo non è bastato per tramortire gli azzurri. Dal 4 a 3 in favore dell'Italia si è velocemente passati al 7-10. Un time out, qualche strillo di Velasco e Giani ha cominciato a martellare la difesa russa, incapace di resistere alla velocità sottorete. Così gli avversari di turno sono stati «incatenati» sull'11. E da quel momento lì non hanno fatto più un punto. Cosa inversa, invece, sono stati capaci di fare gli azzurri, ringalluzziti da qualche recupero al limite del possibile. Addio

molliti fibre pallide, insomma. Perché sul parquet del Georgia Dome si è vista una unica formazione. Almeno questo è successo nel secondo set, quello in cui Vladimir Platonov ha fatto cambi su cambi cercando di far trovare ai suoi ragazzi la stada giusta, quella che aveva messo in seria difficoltà l'Italia. Nulla da fare, perché i suoi giocatori avevano mollato la presa e gli azzurri ne hanno approfittato: 10 a 3 e 15 a 6 in poco meno di mezz'ora. Partita finita, dunque? Assoluta-



Marco Meoni e Andrea Giani

Kathy Willens/Asp

mente no, anche se in campo Dimitri Fomin, il miglior giocatore dell'ex Urss, non ha mai messo piede. E probabilmente proprio per questo la Russia di ieri non è riuscita a mettere sotto l'Italia. Nel sestetto mandato in campo da Velasco (come contro l'Olanda) da titolari non hanno trovato posto Paolo Tofoli, Marco Bracci e Pasquale Gravina mentre in campo sono rimasti a lungo Marco Meoni, Luca Cantagalli (poi sostituito da Samuele Papi) e Vigor Bovolenta. E proprio quest'ultimo ha fatto vivere dei momenti da brividi a Velasco. Tutto per una gomitata ricevuta (da Bracci) sul naso: qualche goccia di sangue sul taraflex e cambio - con Pasquale Gravina - obbligato.

L'ultimo parziale, comunque, è stato quello più lottato, quello in cui gli azzurri si sono un po' slegati ed hanno iniziato a subire gli attacchi di Gorichev (ex Gioia del Colle), a saltare scomposti a muro. Ma tutto questo non ha portato alla sconfitta del set. Perché dal 9-11 si è pas-

sati prima alla parità (11-11) e poi al sorpasso (13-12).

Cantagalli l'uomo decisivo. Con lui in campo, infatti, l'Italia ha macinato gioco e schemi, ha trovato la maniera giusta per superare il muro russo, fino a quel momento ben piazzato. E proprio dalle sue mani è partita la schiacciata che ha chiuso il match di ieri fissando il punteggio del terzo set sul 15 a 12.

Domani si ritorna in campo. E dall'altra parte della rete ci sarà la Jugoslavia, formazione sorpresa del girone che ha battuto (anch'essa) la Russia per 3 a 0. Contro di loro i ragazzi di Julio Velasco si giocano il primo posto nel girone, importante perché permetterà di giocare i quarti di finale con l'ultima delle formazioni qualificate dell'altro girone. «Noi andiamo dritti per la nostra strada - hanno detto gli azzurri - ma nei quarti potremmo incontrare proprio il Brasile che quattro anni fa vinse la medaglia d'oro a Barcellona. E non sarà certo una passeggiata...».